

OLTREMANICA

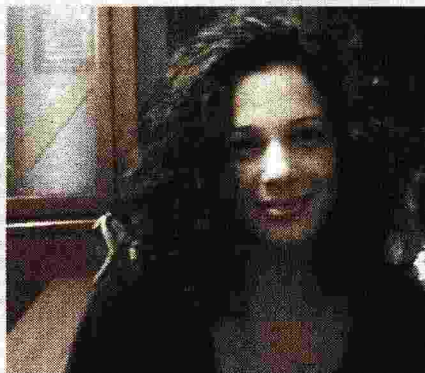
ERASMUS

 **Giulia, ricercatrice**


## «I giovani? Schierati dalla parte del Remain»

Giulia Faravelli, 24 anni, di Pavia, è una ricercatrice dell'University College di Londra, posizione ottenuta grazie al programma Erasmus. «I laboratori, qui a Londra, sono pieni di ragazzi europei con ottimi titoli di studio». Per questo, sottolinea, il referendum sull'Europa ha un che di assurdo. «Gli inglesi sono talmente pochi che non ci sentiamo stranieri. Interagiamo con studenti di altre nazionalità, perché la città è multi-etnica». E in un contesto del genere, «i giovani sono schierati fermamente dalla parte del *Remain*». Grazie al referendum, secondo Giulia, tutti Oltrematica sono stati costretti a esaminare cosa vuol dire Europa e cos'è l'Unione Europea. «Sicuramente si potrebbe migliorare, ma non si può giudicare senza pensare alle ragioni per le quali l'Unione è stata creata». Questo tipo di scambio è sicuramente «promotore di una grande crescita personale e professionale», a sua volta alla base «di una maggiore comprensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Isabel, laureata in Lingue**


## «Il dentro o fuori scelta generazionale»

Isabel Flores, 25 anni, milanese che deve il nome al papà argentino, è in Inghilterra da aprile. «L'impressione a Londra è di poter fare qualunque cosa». Fresca di laurea in Lingue e culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale, ha scelto Londra per uno stage Erasmus principalmente per migliorare l'inglese, sperando di trovare lavoro nel campo del turismo. E, attraverso il programma, ha conosciuto, una città «più multiculturale e varia delle aspettative». «È difficile avere un'idea chiara sul referendum — spiega Isabel — perché in questa città non ci sono quasi inglesi, ma tra i ragazzi la maggioranza è per il *Remain*: mi sembra che ci sia una chiara divisione generazionale, i giovani guardano al futuro e chi è più avanti con gli anni al passato. A Londra siamo tutti uguali, non mi sembra che ci siano differenze legate alla nazionalità e per questo l'idea del referendum sembra strana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di Paola De Carolis

### Chiara, giornalista stagista



## «È il centro del mondo Non si torna indietro»

Chiara Luise, 26 anni, milanese, stagista presso Italia Londra, il primo giornale italiano online di Londra, non ha ancora deciso cosa farà una volta terminato l'Erasmus: «Non perché non ho ambizioni, ma perché ne ho troppe», precisa. Trovarsi a Londra nel momento del referendum è «molto interessante». «Ho sempre avuto perplessità sull'Europa, i difetti ci sono, ma tornare indietro a Paesi che invece che aprirsi si chiudono non ha senso». Ai giovani soprattutto l'Europa offre nuovi orizzonti. «Grazie al progetto Erasmus ho avuto la possibilità di andare all'estero due volte. Opportunità così aiutano a formare una generazione più consapevole e aperta, che forse prenderà decisioni migliori rispetto a quella che l'ha preceduta». Londra, precisa, è una città che accoglie con gioia ed elasticità i suoi stranieri: «Qui si ha la sensazione di essere al centro del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Diana, dottoranda



## «Formarsi all'estero, merito dell'Europa»

Diana Canetti, dottoranda Erasmus dell'Università Federico II di Napoli, è una ricercatrice dell'University College di Londra che fa parte dell'equipe del professor Vittorio Bellotti. Per lei il referendum non ha senso. «Qui lavorano gli italiani migliori, gli stranieri più quotati». Per Londra, di conseguenza, l'immigrazione non è un problema, ma una risorsa. «È una grande libertà sapere che si può andare a lavorare in tutta Europa». Il fatto che i giovani hanno la possibilità di formarsi all'estero «è in sé la prova che l'Europa funziona». Certo, ammette, c'è sempre la possibilità di migliorare. «Per me potrebbero facilitare la parte burocratica, rendendo il trasferimento all'estero ancora più facile». Referendum o no, «Londra rimane un posto meraviglioso dove vivere, è un'esperienza bellissima». Ma è cambiata la città a ridosso del voto? Se ne parla tanto, ma l'atmosfera più o meno è la stessa. Non ho la sensazione che gli stranieri siano meno apprezzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

